

**Ciad orientale**

**Risoluzione del Parlamento europeo del 13 dicembre 2007 sul Ciad orientale**

*Il Parlamento europeo,*

- viste le sue precedenti risoluzioni sui diritti umani in Ciad,
  - vista la sua risoluzione del 27 settembre 2007 sull'operazione PESD in Ciad e nella Repubblica centrafricana<sup>1</sup>,
  - vista la risoluzione 1778(2007) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 25 settembre 2007 che prevede lo spiegamento di una presenza internazionale pluridimensionale nel Ciad orientale e nella zona nord-orientale della Repubblica centrafricana, compresa la missione PESD EUFOR TCHAD/RCA,
  - vista l'azione congiunta 2007/677/PESC, del 15 ottobre 2007, relativa all'operazione militare dell'Unione europea nella Repubblica del Ciad e nella Repubblica Centrafricana<sup>2</sup>,
  - vista la risoluzione 1769(2007) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 31 luglio 2007, che istituisce per un periodo iniziale di 12 mesi un'operazione ibrida Unione Africana-Nazioni Unite (UA/ONU) nel Darfur (UNAMID),
  - vista la risoluzione 1325(2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 31 ottobre 2000 su donne, pace e sicurezza,
  - visto l'articolo 115, paragrafo 5, del suo regolamento,
- A. considerando che lunedì 26 novembre 2007 centinaia di ribelli ciadiani sono stati uccisi lungo il confine orientale del Ciad dall'esercito ciadiano; che il 3 dicembre 2007 l'esercito ciadiano ha lanciato un'altra offensiva contro le forze ribelli ciadiane,
- B. considerando che la lotta armata tra l'esercito ciadiano e i ribelli della Forza unita per la democrazia e lo sviluppo e l'Assemblea delle forze per il cambiamento è ripresa dopo il fragile accordo di pace concluso alla fine di novembre 2007; che i gruppi ribelli, gli ufficiali governativi e gli osservatori confermano che gli scontri verificatisi a partire dal 26 novembre 2007 sono stati i più duri mai avvenuti in Ciad da quando il Presidente Idriss Deby Itno è salito al potere nel dicembre 1990,
- C. considerando che circa 238 000 profughi provenienti dal Sudan, 44 600 provenienti dalla Repubblica centrafricana e 170 000 sfollati interni sono accolti in 12 campi lungo il confine orientale del Ciad con il Sudan,
- D. considerando che il 4 dicembre 2007 l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) ha lanciato l'allarme, denunciando che lo scoppio dei combattimenti nel Ciad orientale tra le forze governative e le forze ribelli negli ultimi dieci giorni ha limitato il suo

---

<sup>1</sup> Testi approvati, P6\_TA(2007)0419.

<sup>2</sup> GU L 279 del 23.10.2007, pag. 21.

accesso ai campi che ospitano alcune centinaia di migliaia di profughi e sfollati interni e ha intensificato la tensione nella regione,

- E. considerando che i combattimenti ostacolano le operazioni del Programma alimentare mondiale (WFP) nel Ciad orientale impedendo l'accesso in alcuni campi profughi e ritardando le consegne di viveri ad altri campi; che i combattimenti vicino a Farchana, dove si trovano tre campi profughi, ha reso particolarmente difficili le operazioni umanitarie; che almeno in un caso un automezzo affittato dal WFP e carico di viveri di tale agenzia è stato attaccato da banditi armati,
- F. considerando che gli scontri si concentrano principalmente nelle zone di Farchana, Iriba, Biltine e Guereda, situate a Nord e a Est dell'importante città di Abeché, la principale base operativa per almeno 12 campi profughi; che anche le zone vicine ai campi profughi a Sud di Abeché, quali Goz Beida, sono diventate meno sicure,
- G. considerando che secondo il Comitato internazionale della Croce Rossa le attività di aiuto umanitario sono minacciate in particolare dal rischio di rapina o dalle bande armate presenti nella regione, mentre le offensive militari accentuano la criminalità; che il crescente fenomeno del banditismo nel Ciad orientale costringe le agenzie umanitarie a ridurre il personale e gli spostamenti alle città principali, il che riduce ulteriormente la loro capacità di fornire l'assistenza umanitaria tanto richiesta,
- H. considerando che il Presidente ciadiano ha rimosso Mahamat Nour Abdelkerim, leader del Fronte unito per il cambiamento, da ministro della difesa, il che evidenzia le tensioni e le ripercussioni a livello governativo,
- I. considerando che il 15 ottobre 2007 il Consiglio ha adottato la summenzionata azione congiunta sull'operazione EUFOR TCHAD/RCA destinata a contribuire alla protezione dei civili in pericolo, in particolare i profughi e gli sfollati, a facilitare la distribuzione di aiuti alimentari e la libera circolazione del personale umanitario, contribuendo a migliorare la sicurezza nella zona delle operazioni e a proteggere il personale, le strutture, gli impianti e le apparecchiature delle Nazioni Unite e assicurando la sicurezza e la libertà di movimento del suo personale e del personale associato alle Nazioni Unite,
- J. considerando che il calendario per lo spiegamento di EUFOR TCHAD/RCA, che avrebbe dovuto essere lanciato prima della fine di novembre 2007, viene gradualmente posticipato; che già si supponeva che dopo la fine della stagione delle piogge alla fine di ottobre 2007 gruppi ribelli sarebbero stati più mobili e attivi nella regione; che il capo dell'intelligence ciadiano ha accusato il Sudan di armare i ribelli,
- K. considerando che qualsiasi instabilità interna nel Ciad, unita all'insicurezza nella regione frontiera del Ciad orientale, Darfur e Repubblica centrafricana, avrà effetti e ripercussioni negative anche per l'operazione EUFOR TCHAD/RCA dopo il suo spiegamento,
- L. considerando che i timori internazionali sul conflitto si sono acuiti da quando l'Unione delle forze per la democrazia e lo sviluppo, un altro gruppo ribelle, ha minacciato di attaccare la forza francese e qualsiasi altra forza straniera partecipante alla missione EUFOR TCHAD/RCA,
- M. considerando che il crimine di guerra della violenza sessuale, compreso lo stupro, viene utilizzato come strumento bellico, è diffuso nei campi profughi e altre zone di questa

regione in conflitto e fa delle donne e delle ragazze i soggetti più vulnerabili alle aggressioni;

1. sottolinea che le recenti violenze e i recenti disordini nel Ciad evidenziano l'urgente necessità di procedere quanto prima allo spiegamento di EUFOR TCHAD/RCA; sottolinea che i paesi dell'UE e delle Nazioni Unite hanno la responsabilità di proteggere i profughi e gli sfollati nella regione; ribadisce che tali forze devono avere e usare tutti i mezzi necessari, in piena conformità con il diritto internazionale in materia di diritti umani e umanitaria, per proteggere i civili in pericolo;
2. deplora tuttavia che tale missione non disponga ancora delle attrezzature essenziali per permettere alle truppe di svolgere il loro compito, quali elicotteri e forniture mediche;
3. chiede alle istituzioni dell'UE e ai suoi Stati membri di tener fede alla decisione politica assunta e dotare quanto prima questa missione di maggiori truppe e dell'opportuno appoggio finanziario, logistico e aereo, compreso il necessario numero di elicotteri; sottolinea che l'UE rischia di giocarsi sulla scena mondiale la sua credibilità in politica estera se non riuscirà a mobilitare truppe e attrezzature sufficienti per rendere operativa la missione;
4. chiede al Consiglio e alla Commissione di aggiornarlo sulle attuali iniziative (quali quelle all'interno dell'Agenzia europea per la difesa) atte a risolvere le carenze a livello di capacità in settori chiave, e in particolare relativamente agli elicotteri e alle unità di supporto medico, e di avanzare proposte congiunte per soluzioni a breve e a lungo termine per un accesso garantito a tali capacità sia a scopi umanitari che di PESD;
5. sottolinea la dimensione regionale della crisi nel Darfur e l'urgente necessità di affrontare l'impatto destabilizzante della crisi sulla situazione umanitaria e di sicurezza nei paesi confinanti e reitera la sua volontà di realizzare questa operazione militare "ponte" dell'UE a sostegno di una presenza pluridimensionale delle Nazioni Unite;
6. ricorda la sua summenzionata risoluzione del 27 settembre 2007 che approva il lancio di un'operazione PESD della durata di un anno nella parte orientale del Ciad e in quella settentrionale della Repubblica centrafricana e chiede con insistenza al Consiglio e alla Commissione di accelerare il processo decisionale per il lancio dell'operazione onde garantire che il primo spiegamento di soldati inizi prima della fine del 2007 e che la missione raggiunga il suo pieno potenziale entro febbraio o i primi di marzo del 2008;
7. esprime apprezzamento per il finanziamento della Commissione pari a oltre 50 milioni di euro per questa missione, compresi i 10 milioni EUR a titolo dello Strumento per la stabilità destinati alla componente di questa operazione di pace relativa alla formazione della forza di polizia delle Nazioni Unite; osserva che questa è la dimostrazione di un approccio interistituzionale coerente da parte dell'UE alla politica europea di sicurezza e difesa;
8. deplora l'insistenza del Presidente del Sudan affinché la forza UNAMID, che EUFOR TCHAD/RCA è chiamata a potenziare, consista esclusivamente di truppe africane, contrariamente alla risoluzione in materia del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite; sottolinea altresì la necessità di accelerare lo spiegamento di questa forza di pace delle Nazioni Unite e dell'Unione africana per il Darfur; esorta vivamente il governo del Sudan a cooperare con il Tribunale penale internazionale e propone di inserire nel mandato della forza ibrida la ricerca e l'arresto delle persone contro cui il Tribunale penale internazionale ha spiccato mandato di arresto;

9. prende atto dell'escalation di attacchi deliberati e mirati contro la popolazione civile da parte delle milizie Janjaweed che colpiscono attraversando il confine con il Sudan e da parte di gruppi ciadiani arabi e di altri gruppi non arabi; prende atto della portata delle violenze, le molestie e le intimidazioni a sfondo sessuale e gli stupri che si verificano nella regione in totale impunità; chiede alle autorità ciadiane di indagare sulle denunce di stupro e di altre gravi violazioni e abusi dei diritti umani e di consegnare alla giustizia gli autori di questi reati;
10. sottolinea il particolare problema dello sfruttamento sessuale in questa regione teatro del conflitto e sottolinea l'importanza di sensibilizzare gli Stati membri che inviano forze all'UNAMID e all'EUFOR TCHAD/RCA su tali abusi affinché adottino a tutti i livelli un approccio sensibile alla problematica di genere che risponda alle violenze sessuali nel conflitto, compresa una formazione per andare incontro alle particolari esigenze delle vittime; sottolinea che i paesi che inviano truppe e agenti di polizia alle operazioni di pace hanno la responsabilità di far sì che siano applicati rigorosi codici di condotta e una formazione adeguata e che i responsabili di violenze sessuali siano chiamati a rendere conto delle loro azioni; rileva che la crescente presenza di donne nelle forze di pace si è rivelato un contributo non solo per impostare migliori relazioni con le comunità ospitanti, ma anche per migliorare la condotta delle forze di pace;
11. è seriamente preoccupato per le denunce formulate dal personale umanitario secondo cui sia i ribelli che forze governative hanno visitato i campi profughi per reclutare bambini nei loro effettivi;
12. esorta vivamente l'Unione europea a premere per un processo di pace a tutto campo, ricorrendo a pressioni e a incentivi per incoraggiare le parti a tornare al tavolo dei negoziati e per avviare colloqui che risolvano tutti i livelli di conflitto che imperversano all'interno del Ciad, comprese le tensioni tra governo e ribelli e il conflitto interetnico;
13. chiede con insistenza al Ciad di creare, in cooperazione con il Sudan e la Libia, le necessarie condizioni per una soluzione politica duratura in applicazione dell'accordo di pace di Sirte ed esorta vivamente i governi del Sudan e del Ciad ad assolvere i loro obblighi emananti dagli accordi di Tripoli e di Sirte;
14. esprime la sua preoccupazione per la crescita della vendita illegale e del contrabbando di armi, in particolare il commercio illegale di armi di piccolo calibro e di armi leggere;
15. ricorda che nessuna missione di pace nella parte orientale del Ciad e nella parte settentrionale della Repubblica centrafricana potrà avere un esito positivo senza un vero e proprio processo politico di riconciliazione;
16. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, all'Unione africana, al Segretario generale delle Nazioni Unite, ai Copresidenti dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE e ai Presidenti, ai governi e ai parlamenti del Ciad, della Repubblica centrafricana e del Sudan.